

Rinvitata a martedì l'elezione su richiesta della DC

Positivo dibattito sulle comunicazioni della presidenza del consiglio regionale

Ribadita da tutti i partiti dell'intesa la stabilità dell'attuale maggioranza - L'intervento del compagno Mombello - Le relazioni di Diotallevi, Venarucci, Righetti, Paolucci e Nepi

ANCONA - In attesa che la Democrazia cristiana decida l'atteggiamento da assumere per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale, (come si sa l'indicazione del comitato regionale sudorientale è stata bruscamente rimessa in gioco da una forte spinta interna al gruppo consiliare DC) è stata rinviata la votazione per l'elezione del nuovo ufficio di presidenza. Non si è voluto drammatizzare ed acuire il divario esistente tra i partiti della maggioranza a cinque. Con senso di responsabilità, che comunque è tutt'altro che un edulcorato o una astensione passiva, gli altri partiti hanno concordato sul rinvio di pochi giorni.

L'intervento di Bastianelli

«Noi in questi trenta mesi abbiamo operato nella Regione obbedendo alla ispirazione unitaria, consapevoli che il paese non ha bisogno di ulteriori divisioni, di contrapposizioni». Con queste parole, unitamente all'augurio di poter continuare ad operare, il presidente del Consiglio regionale delle Marche, il compagno Renato Bastianelli, ha concluso il suo intervento in Consiglio regionale per il rinnovo dell'ufficio di Presidenza.

Le cifre

Esaminiamo insieme i punti essenziali. Alcune cifre possono dare l'idea dell'attività svolta, e sempre con il preciso intendimento di garantire la più ampia partecipazione delle forze democratiche, nel corso di questi due anni e mezzo di attività: 108 proposte di legge disposte, su 175 presentate; 122 atti amministrativi su 163; 40 mozioni e 153 interpellanze e interrogazioni; 122 atti amministrativi espressi 422 pareri e rinvii 15 leggi.

Ma al di là delle aride cifre, il valore di quelle che hanno permesso di realizzare i principali provvedimenti adottati. Non si può allora ricordare la legge di attuazione del piano per il 1978, quella sul piano agricoli di cui si è parlato in questa sede, e quella che ha permesso di realizzare i principali provvedimenti adottati. Non si può allora ricordare la legge di attuazione del piano per il 1978, quella sul piano agricoli di cui si è parlato in questa sede, e quella che ha permesso di realizzare i principali provvedimenti adottati.

Iniziative e dibattiti PCI in tutte le Marche

Tre giorni intensi di mobilitazione, da oggi fino a domenica, per discutere con la gente, con i compagni le prospettive del governo nazionale e regionale: è l'inizio di una campagna di informazione e di dibattito organizzata dal PCI in tutte le zone delle Marche. Che ne pensano i marchigiani delle difficoltà politiche che stanno determinando una preoccupante situazione di impasse alla Regione? Quale movimento popolare suscitare e dirigere, un movimento che imponga conflitti avanzati per il governo del paese? Le iniziative e gli incontri sono stati organizzati anche per cominciare a dare una risposta a questi importanti quesiti.

Impegno politico

Un'altra tematica che è stata un po' il filo conduttore dell'impegno politico della Regione, riguarda l'azione antifascista e le iniziative per la ripresa dell'ordine democratico: esemplificative, a tale riguardo, la manifestazione di solidarietà con la lotta dei popoli del cileno e spagnolo del novembre '75, la celebrazione del trentennale della Repubblica, con una seduta congiunta dei consigli regionali, provinciale e comunale, la manifestazione del 30 aprile e quella nazionale del 23 ottobre, in onore del CIL, e dei gruppi di Combattimento.

Per il 25 di questo mese l'approvazione definitiva

Accordo nazionale per la pesca tra lavoratori e imprenditori. La lotta ora è per il contratto degli oceanici

Presentata la piattaforma rivendicativa, la categoria armatoriale si è impegnata a siglare un contratto entro breve tempo. È chiaro ovviamente che qualunque sarà la risposta delle proposte presentate, sarà il risultato di un negoziato che si svolgerà in un clima di dialogo e di collaborazione.

Presentata la piattaforma rivendicativa, la categoria armatoriale si è impegnata a siglare un contratto entro breve tempo. È chiaro ovviamente che qualunque sarà la risposta delle proposte presentate, sarà il risultato di un negoziato che si svolgerà in un clima di dialogo e di collaborazione.



Pescatori oceanici in attività nel porto di San Benedetto del Tronto

Mozione contro la violenza dell'assemblea degli studenti universitari

URBINO - Una mozione contro la violenza e per l'agibilità politica nel nostro paese e nelle nostre università, è stata votata all'unanimità dalla assemblea generale degli studenti universitari, che era stata indetta dal circolo universitario della FGCI e dal nucleo universitario socialista.

URBINO - Fase di preparazione degli eletti per i consigli scolastici

«L'importante è non restare soli»

URBINO - Qualche opinione raccolta qua e là, tra nuovi e vecchi eletti, conferma che l'attesa per l'insediamento dei consigli di circolo, di istituto e di distretto, è abbastanza viva. Così come abbastanza entusiasta fu la preparazione delle basi di intervento negli istituti e nei distretti.

Senigallia: incontro per la crisi della Sacelit

Senigallia - Una delegazione composta da lavoratori della Sacelit e da rappresentanti sindacali, si è incontrata con il vice sindaco di Senigallia, compagno Guido Galavotti, al quale ha prospettato la grave situazione che si è venuta creando nell'azienda, in termini occupazionali. La direzione infatti ha avanzato la richiesta di un'ulteriore integrazione, con la riduzione di 200 posti di lavoro, senza offrire peraltro alcuna garanzia di futuro.

LETTERE

Autolinee: peggiora il servizio ma aumentano le tariffe

Pubblichiamo ampi stralci di una lettera inviata oltre che alla stampa, al sindaco di Senigallia, al presidente della giunta e del consiglio regionale, alla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, all'ispettore provinciale della motorizzazione, all'assessore regionale ai Trasporti e alla direzione delle autolinee Bucci di un gruppo di studenti e lavoratori pendolari.

Dibattito sull'ordine pubblico ad Ancona

Organizzato dal Consiglio di quartiere «Scrima» di Ancona si è svolta una affollata assemblea popolare per discutere sull'ordine pubblico in Italia, e sulle proposte delle forze politiche democratiche per fronteggiarlo. Nei locali del Circolo operaio «Battisti» erano presenti Sabatini e Bava del Coordinamento per il sindaco di politica, i rappresentanti della DC (Di Fazio), del PSI e del PRI (signora Verrocchio).

Tavola rotonda su smaltimento acque nere

ANCONA - Domani, sabato, organizzata dall'amministrazione comunale di Ancona, si svolgerà (Piazzale del Popolo inteso alle ore 9) una tavola rotonda sul tema: «Smaltimento delle acque nere urbane e rifiuti solidi urbani». ProblematICA generale e ricerca delle soluzioni ottimali per l'area di Ancona.

Un dibattito dell'Unità in preparazione della conferenza su enti locali e riforma sanitaria

I servizi di base come alternativa al ricovero in ospedale

Documento della commissione sanità della Federazione PCI di Ancona

Il ruolo della Regione e degli Enti Locali per la riforma socio-sanitaria e la realizzazione di un nuovo sistema di sicurezza sociale: è il tema del convegno promosso dal Comitato regionale del PCI delle Marche e che avrà luogo ad Ancona - presso la Sala del consiglio della Provincia - nella giornata di sabato 28 gennaio. Un'iniziativa con la quale i comunisti intendono portare il loro contributo alla soluzione dell'imminente problema sanitario.

Il nostro giornale da questo numero apre un dibattito, con una sintesi del documento elaborato dalla commissione sanità della Federazione comunista anconetana sugli «Ospedali di Ancona e riforma sanitaria» e via via pubblicherà gli interventi di forze politiche e sociali, di singoli operatori sanitari, di amministratori, di quanti riterranno partecipare al dibattito.

Con questo primo intervento si vuol puntualizzare una situazione e proporre una serie di iniziative per promuovere il processo di unificazione degli ospedali anconetani, anche prima dell'entrata in funzione delle unità sanitarie locali (la data del 1. gennaio 1979 probabilmente scivolerà, perché con la crisi di governo è stata bloccata la prospettiva di un riassetto della riforma sanitaria). Un dibattito che si effettuerà al più presto senza remora, ponendo da parte quegli interessi particolari che a questo punto non hanno permesso alle forze politiche di esprimere le loro posizioni. Fusione tanto dibattuta e da tutti voluta, ma a volte solo a parole.

È noto a tutti come la rete ospedaliera italiana sia stata colossalmente senza un esame attento delle necessità e senza il più minimo programma. L'unico programma sviluppato finora, è stato quello dei pirati e di alcuni grossi nomi della medicina che, proprio sperando su questo alibi, hanno non ruscito a fare, ha corso ad accrescere i posti letto che oggi, come nelle Marche e specificamente ad Ancona, si stanno rivelando eccessivi per il proprio bacino di utenza.

La rete ospedaliera, inadeguata ai bisogni reali e fatta di un insostenibile costo sociale, va ridimensionata creando con l'uso di strutture e risorse esistenti servizi sanitari ambulatoriali e domiciliari (servizi sociali di base, poliambulatori, consultori, centri di riabilitazione, centro del cittadino, il quale può essere adeguatamente curato, con minore spesa, restando in contatto con il proprio ambiente: il medico cittadino dovrà andarci solo nella fase acuta della malattia).

ospedali diminuiranno fino ad attestarsi sui limiti funzionali ritenuti ottimali, secondo questo principio si è basata la commissione socio-sanitaria della Federazione comunista anconetana per elaborare un documento sulla situazione ospedaliera di Ancona, in cui si prende in esame quanto esiste e si danno alcune indicazioni di prospettiva. Indicazioni che non hanno la pretesa di essere le uniche possibili, ma considerate proposte di massima, comunque di base, per una discussione aperta tra tutte le forze politiche e sociali interessate alla soluzione del grosso ed importante problema.

Nel territorio della costiera, l'Unità sanitaria locale (comprendente i comuni di Ancona, Camerino, Sirolo e Numana) esistono i seguenti nosocomi: Ospedale generale regionale «Umberto I», Ospedale di riabilitazione per bambini, Centro oncologico, Ospedale cardiologico, l'Istituto per anziani («INRCA») e due case di cura private, per un totale di 2.637 posti letto.

Quando un discorso viene fatto, perché l'INRCA va del tutto ridimensionata e si ricondotta ai suoi fini istituzionali ed inquadrate, per un suo adeguato funzionamento, nel piano di programmazione sanitaria; mentre per le due case di cura private sarà possibile convenzionarle con la Regione, a patto che assicurino i livelli minimi previsti di assistenza e che «non ci siano più ricoveri di pazienti nei dintorni che svolgano attività similari».

Prevediamo che «qualche proposta di riorganizzazione e ristrutturazione degli ospedali della nostra città deve contemplare per la sua riuscita una loro chiusura definitiva e la loro disponibilità per le necessità più urgenti e delle reali possibilità economiche, umane e legislative.

Quando un discorso viene fatto, perché l'INRCA va del tutto ridimensionata e si ricondotta ai suoi fini istituzionali ed inquadrate, per un suo adeguato funzionamento, nel piano di programmazione sanitaria; mentre per le due case di cura private sarà possibile convenzionarle con la Regione, a patto che assicurino i livelli minimi previsti di assistenza e che «non ci siano più ricoveri di pazienti nei dintorni che svolgano attività similari».

Quando un discorso viene fatto, perché l'INRCA va del tutto ridimensionata e si ricondotta ai suoi fini istituzionali ed inquadrate, per un suo adeguato funzionamento, nel piano di programmazione sanitaria; mentre per le due case di cura private sarà possibile convenzionarle con la Regione, a patto che assicurino i livelli minimi previsti di assistenza e che «non ci siano più ricoveri di pazienti nei dintorni che svolgano attività similari».

Quando un discorso viene fatto, perché l'INRCA va del tutto ridimensionata e si ricondotta ai suoi fini istituzionali ed inquadrate, per un suo adeguato funzionamento, nel piano di programmazione sanitaria; mentre per le due case di cura private sarà possibile convenzionarle con la Regione, a patto che assicurino i livelli minimi previsti di assistenza e che «non ci siano più ricoveri di pazienti nei dintorni che svolgano attività similari».